

## ...in GALLERIA



**HONORÉ DAUMIER**

*"Questo si può mettere in libertà! Non è più pericoloso"*

In *La Caricatura*, 11 settembre 1834, Litografia

### **Punti Di Vista**

*Tiziano Chiaretti*

Non è facile scegliere con quale immagine dar vita a questa sezione dedicata al tema della giustizia e del carcere nell'arte. L'intenzione non è quella di fare una trattazione tematica attraverso la storia dell'arte, ma di soffermarsi sulla lettura di un'opera, concentrarsi sui suoi contenuti. Leggere un'opera d'arte è come leggere un libro,

un romanzo, una poesia; lo sforzo che richiede è il medesimo: bisogna comprendere le parole, le frasi, il componimento. Bisogna rispettare la punteggiatura e nello stesso tempo lasciarsi coinvolgere dall'insieme.

Attraverso l'arte, gli esseri umani hanno conquistato spazi di civiltà e di cultura decisivi. Attraverso le immagini sono stati diffusi e divulgati principi nuovi e rivoluzionari.

Tra questi anche quelli riguardanti la Giustizia.

Gli artisti hanno spesso affrontato temi giudiziari e carcerari, proponendone tagli interpretativi particolari: a volte è stato messo in evidenza l'aspetto della giustizia sociale (sostegno ai deboli), a volte quello della giustizia divina (il giudizio universale), a volte quello della giustizia equa (il giudizio di Salomone), a volte quello della giustizia sommaria (il condannato alla pena capitale), a volte trattando la giustizia dei giudici a volte quella dei condannati.

In tutti i casi, l'artista, con la sua sensibilità e la sua acutezza, non ha mai perso di vista, riportandolo alla luce, il rispetto della dignità della persona.

Sono particolarmente significative le parole di Georges Rouault, pittore che svolge la sua attività in Francia agli inizi del secolo scorso e che dipinge alcune tele nelle quali "i Giudici" sono il soggetto delle sue opere. Scrive: "Se ho fatto ai miei giudici dei volti così penosi, è stato perché io rappresentavo senza dubbio l'angoscia che sento quando vedo un essere umano in procinto di giudicare altri uomini" (da AA.VV.-Daumier e Rouault - Catalogo della mostra omonima dell'Accademia di Francia a Roma, Electa Ed. - 1983). La frase è indicativa e può certamente essere usata come chiave di lettura di tutte le altre opere che analizzeremo. Si è sicuramente in tanti a fare esperienza dell'angoscia di cui parla Rouault, quando un essere umano è chiamato a giudicare un altro essere umano o ad essere giudicato.

Tra le opere disponibili, ho scelto d'inaugurare questa galleria d'immagini con la litografia di Honoré Daumier (1808-97), intitolata "Questo si può mettere in libertà! Non è più pericoloso". L'artista vive in un periodo storico nel quale le contraddizioni del pensiero illuminista emergono in modo drammatico: i criteri di giustizia introdotti da Cesare Beccaria (1738-94) nel saggio "Dei delitti e delle pene", si scontrano con gli effetti della giustizia attuata dalla Rivoluzione Francese generando conflitti di coscienza in molti intellettuali dell'epoca. Tra questi, Daumier, che lavorando come commesso presso uno studio d'avvocato, non poteva non cogliere tutta la drammaticità e le miserie di situazioni e personaggi di quella macchina giudiziaria.

Proprio ai temi della Giustizia è dedicata gran parte della produzione dell'artista francese, che con grande incisività racconta ambienti, protagonisti, atteggiamenti e situazioni di cui riesce a rendere con straordinaria efficacia anche le minime sfumature espressive. La modernità delle riflessioni che emergono dalle opere di Honoré Daumier, giustifica ancora oggi l'attenzione e lo studio della sua opera.